

Bolette più leggere
più rap all'energivore

LUCAMONTICELLI — PAGINA 24

Energia, ecco la stangata

Il governo alza l'Irap: + 2%

E sulle emissioni non cede

Nel decreto bollette colpo agli extraprofitti e 115 euro alle famiglie
Meloni apre un contenzioso con l'Europa sugli Ets: "È una tassa"

Si scorpora il prezzo delle rinnovabili dal costo dello scambio delle quote di CO2

1

Miliardo. Il gettito stimato dall'aumento dell'Irap ai produttori tra 2026 e 2027

Operatori spiazzati
"L'incremento delle tasse mette a rischio gli investimenti"

LUCAMONTICELLI
ROMA

Dopo le banche, le società energetiche. Il governo replica lo schema del prelievo sui profitti agendo sulle tasse: per finanziare il decreto bollette colpisce le aziende che «producono, distribuiscono e forniscono energia e prodotti energetici» con l'aumento dell'Irap del 2%. Spiazzati gli operatori del settore che ora lanciano l'allarme sugli investimenti. Il gettito stimato dal rialzo dell'imposta sulle attività produttive per il 2026 e il 2027 è complessivamente poco inferiore al miliardo di euro, e verrà utilizzato per alleggerire gli oneri di sistema nella componente relativa alle rinnovabili a 4 milioni di Pmi.

Il via libera del Consiglio dei ministri al provvedimento che vale 5 miliardi è arrivato ieri pomeriggio e interviene anche sulle famiglie. Il contributo annuale straordinario per i nuclei vulnerabili, ovvero con Isee fino a 10 mila euro (20 mila con quattro figli a carico), è stato ritoccato a 115 euro, «che si aggiungono

ai 200 del bonus sociale», tiene a sottolineare la premier Giorgia Meloni in un videomessaggio sui social. Inoltre, le aziende che riducono volontariamente la bolletta di 60 euro all'anno alle famiglie con Isee fino a 25 mila euro, che non ricevono il bonus sociale, otterranno dall'Arera un'attestazione da utilizzare a fini commerciali.

Ma è il pacchetto per le imprese a rappresentare il piatto forte del decreto. Confermato l'intervento sugli Ets a partire dal 2027, il sistema di scambio delle emissioni di CO2 che i produttori pagano per produrre elettricità da fonti fossili. Una misura già presente nelle vecchie bozze e che ha scatenato la rivolta delle multiutility preoccupate per il calo dei margini. L'idea dell'esecutivo è assicurare una sorta di disaccoppiamento tra gas ed elettrico, sterilizzando il costo del gas nella formazione del prezzo all'ingrosso e spostando le quote di emissione in bolletta per poi rimborsarle ai produttori. Un modo per far scendere il valore del gas e quello della lu-

ce, escludendo dai rimborsi gli impianti che usano le fonti rinnovabili. Il governo tira dritto nonostante il faro acceso di Bruxelles: modificare le regole del sistema che riduce i gas serra nei settori industriali configura un aiuto di Stato. Meloni ha deciso di aprire un contenzioso con la Commissione europea e lo motiva così: «È una scelta coraggiosa che chiaramente avrà bisogno dell'autorizzazione dell'Unione europea. Gli Ets sono una tassa voluta dall'Europa che grava sulle produzioni più inquinanti di energia, come quelle di origine fossile. Questo ha una sua logica, però gli Ets tengono alti i prezzi anche delle rinnovabili».

Tra i 12 articoli della bozza, la presidente del Consiglio sottolinea poi la crea-



zione di una piattaforma pubblica per gli acquisti aggregati di energia da parte delle aziende: «Faccendo leva sul mercato dei cosiddetti Ppa consentiremo di abbassare il prezzo dell'energia grazie alla garanzia dello Stato, attraverso il ruolo del Gse e di Sace». Tuttavia, anche su questo punto si concentrano i dubbi del settore perché vendere contratti amministrati dal Gse potrebbe essere meno remunerativo per i produttori.

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, sfidando i giudizi negativi dei big energetici all'interno della sua associazione, accoglie con favore il decreto: «È positivo che si inter-

venga a sostegno di famiglie e imprese, ma soprattutto che si inizi a delineare una visione più ampia e strutturale di politica industriale per il nostro Paese». Allo stesso tempo Orsini chiede di «monitorare che queste misure non incidano sullo sviluppo del settore energetico italiano e di aprire un confronto costruttivo con l'Ue».

Secondo Nicola Monti, amministratore delegato di Edison (società al 100% francese) «fare manovre invasive rischia di distorcere gli equilibri e gli investimenti». Monti è scettico sulla possibilità che l'operazione sugli Ets vada a buon fine: «È improbabile che si

possa fare una modifica unilaterale di un provvedimento europeo».

Delusi i consumatori che auspicano più attenzione alle famiglie mentre per il Wwf si è «ribaltato il principio che chi inquina paga».

Alle critiche la premier Meloni risponde con i calcoli elaborati dall'esecutivo: «Un artigiano o un piccolo ristoratore avrà una riduzione media di oltre 500 euro l'anno sulla bolletta elettrica e di 200 su quella del gas. Per le Pmi il beneficio cresce fino a 9 mila euro l'anno per l'elettricità, 10 mila euro per il gas. Le imprese più grandi otterranno un taglio di oltre 220 mila euro sul gas». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S La parola

Irap

L'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) è stata istituita nel 1997 e si applica al valore della produzione netta delle imprese. Vale a dire, il valore aggiunto creato da un'azienda attraverso la propria attività economica. Secondo la normativa vigente

l'Irap è dovuta per l'esercizio abituale di una attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi. L'aliquota prevista è del 3,90%, ma sono previste variazioni regionali che possono incrementare l'imposta fino a un massimo dello 0,92%. È possibile anche un incremento per settori specifici, come le banche, le assicurazioni e gli energivori.



Emanuele Orsini, Confindustria



IMAGOECONOMICA

La mossa La premier Giorgia Meloni dice che il contributo ai vulnerabili sale a 115 euro, che si aggiungono al bonus sociale